

Un angelo nel cielo delle nostre metropoli

Ermes Ronchi

domenica febbraio 2023

I Domenica di Quaresima Anno A

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"» (...).

In quel tempo. In questo tempo.

Come in una parabola dei nostri giorni, provo a immaginare il vangelo delle tentazioni nella città che conosco meglio: Milano. Il diavolo portò Gesù nella metropoli, capitale della finanza e della moda. Lo pose in alto, sopra la guglia centrale del Duomo, e gli mostrò la città ai suoi piedi: il Castello, la Borsa, la cintura delle banche, lo stadio, le vie della moda. E c'era folla sul corso, turisti e polizia. Qualcuno dei mendicanti stringeva un cagnolino in grembo, forse per un po' di calore, forse per attivare un briciolo di pietà. Sull'asfalto grigio, coriandoli e stelle filanti di carnevale, e la pioggia leggera di fine inverno. Qualcuno, occhi tristi e pelle scura, vendeva le ultime rose ai passanti. Guardando bene si vedevano anche quelli che si lasciavano andare: alla solitudine, alla vecchiaia, alla depressione, che si lasciavano morire di droga o di dolore.

Allora il diavolo disse a Gesù: "Tutto questo è mio! Tutto sarà tuo se ti inginocchi davanti a me!". Signore, perché non gli hai dato del bugiardo? Dicendogli, e dicendo a noi, che non è vero, che non tutto è suo, che la città non è il suo regno, che ci sono giusti e bambini e innamorati e poeti. Lascia che ti mostri una cosa, Signore, proprio a Te che non hai reagito. Nella città, che il Nemico dice sua, ci sono luoghi dove per tutto il giorno si asciugano lacrime, dove donne e uomini intercedono per la città, la collegano al cielo, e altri che provano a fare del loro poco qualcosa che serva a qualcuno. Ci sono madri che danno la vita per i figli e gente onesta perfino nelle piccole cose; ci sono padri che trasmettono rettitudine ai figli e occhi diritti. C'è il grido del male, lo sento forte, e mi stordisce a giorni, ma più ancora c'è il silenzioso lievitare del bene.

Signore, se guardi bene nella città che il diavolo dice sua, non c'è solo competizione, puoi incontrare la passione per la giustizia, il sottovoce dell'onestà, gente limpida senza secondi fini. E se vieni ancora un po' più vicino, puoi incontrare anche me, perché ci sono anch'io e sono tra quelli che credono ancora nell'amore, e non si consultano con le loro paure ma con i sogni. Buttati, ti ha detto, verranno gli angeli a portarti sulle mani! Io lo so che verranno, quando con l'ultimo, con il più grande atto di fede, mi butterò in Te nel giorno della mia morte, fidandomi. Se c'è un angelo nel cielo sopra Milano, chiedo che mi accompagni nell'ultimo viaggio, tenendomi per mano, perché ho un po' paura, e mi dica in quell'ultimo tratto di cielo solo questo: "Vieni, hai tentato di amare, il tuo desiderio di amore era già amore"! Non chiedo altro, ma che lo dica con un sorriso.

(Lecture: Genesi 2,7-9; Salmo 50; Romani 5,12-19; Marco 4, 1-11)

Altro commento di padre Ermes

Il male senza casa

Il Nemico si allontanerà per far posto ancora agli angeli, al nostro avvicinarsi e servire: questo è il vangelo semplice dove il male non ha più casa, da dove continua a fuggire.

Ogni tentazione è una scelta tra due amori: «Sempre sul ciglio dei due abissi / tu devi camminare e non sapere / quale seduzione se del Nulla / o del Tutto ti abatterà» (David Maria Turollo).

Il più astuto degli spiriti si è mascherato e si presenta come un amico che vuole aiutare Gesù a fare meglio il messia. Ma che cosa propone il diavolo di così potente? Non le tentazioni che ci saremmo aspettate per tradizione: la sessualità o le osservanze religiose. Si tratta invece di scegliere che tipo di Messia diventare, che tipo di Uomo. Se il Maestro avesse risposto diversamente al tentatore, non avremmo avuto né la croce né la via cristiana.

Le tre tentazioni ridisegnano lo schema delle relazioni: il rapporto con me stesso e con le cose (pietre o pane?); con Dio (un Onnipotente, magico distributore di grazie a nostro servizio); con gli altri (il potere e il dominio). Di tutto questo il diavolo fa mercato (se tu mi adorerai...), al contrario di Dio che mai mercanteggia sui suoi doni. E quanto è facile fare mercato di sé stessi, in cambio di prestigio, poltrone, denaro.

Le tentazioni di Gesù riassumono i grandi inganni della vita, primo fra tutti quello di sostituire Dio con delle cose: «dì che queste pietre diventino pane, questa è tutta la vita, non c'è altro!». Pietre o pane, quindi? Gesù denuncia questa alternativa, dove l'uomo sopravvive appena, dilatando la fame e gli orizzonti del cuore: di solo pane l'uomo non vive, anzi lentamente muore

Il pane è un bene, un bene santo. Cosa c'è di male nel pane? Gesù l'ha moltiplicato, ma non l'ha mai cercato per sé, si è invece fatto pane offerto a tutti, nessuno escluso. Il nostro errore è aver proclamato assolute le cose.

Capisco allora che la fede è un'offerta di più vita: il pane mantiene la vita, ma più vita viene dalla sua Parola. E mi ritrovo mendicante di cielo, di giustizia vera e bella, di amore per me e per gli altri, di agognata pace, dove trova senso il viaggio bello della quaresima, questo passaggio dalla dispersione alla profondità.

È bella la Quaresima. Non si impone come stagione penitenziale, ma si propone come reinvenzione: la primavera che riparte, la vita che punta dritta verso la luce di Pasqua. Un tempo di novità, di semplici, solidali, concreti, nuovi stili di vita, a cura della casa comune e di tutti i suoi abitanti.

«Ed ecco angeli si avvicinarono e lo servivano». Avvicinarsi e servire, parole angeliche. Se in questa Quaresima ognuno di noi si avvicina e si prende cura di una persona che ha bisogno, regalando del tempo e un po' di cuore, questo sarà per lei l'avvicinarsi di un angelo, un frullare d'ali in volo nella casa.

Il Nemico allora si allontanerà, per far posto ancora agli angeli, al nostro avvicinarsi e servire: questo è il vangelo semplice dove il male non ha più casa, da dove continua a fuggire.

AUTORE: [p. Ermes Ronchi](#) FONTE: Avvenire e [PAGINA FACEBOOK](#)